

17 SETTEMBRE 2026 - NUMERO 4259 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca SRL**, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

I DATI DI "ÈVRGREEN"

Le soluzioni alla crisi climatica



La presentazione

I DATI DI AMIA

Secco: calo di 5mila tonnellate



Roberto Bechis

BANCO ALIMENTARE DEL VENETO



La cena della solidarietà

Presentato il bilancio di sostenibilità: distribuite 5.835 tonnellate di alimenti, 11 milioni e 670 mila pasti. La rete comprende oggi 460 Organizzazioni Partner Territoriali, attraverso le quali sono state raggiunte 83.022 persone

BANCO ALIMENTARE DEL VENETO

Una vera comunità

Non solo volontari e associazioni, ma anche imprenditori che hanno mostrato coinvolgimento

Serata di gala e di festa al magazzino del Banco Alimentare del Veneto "Guido Biondani" Odv, in via Torricelli a Verona che, per una sera, ha cambiato completamente volto. Il capiente magazzino infatti si è trasformato in un'elegante sala ricevimenti per accogliere 270 persone alla tradizionale serata dedicata agli amici, ai sostenitori e alle realtà che collaborano con l'associazione.

Un appuntamento che quest'anno ha registrato una partecipazione particolarmente numerosa e che ha offerto l'occasione non soltanto per sostenere le attività del Banco Alimentare del Veneto, ma soprattutto per raccontare l'evoluzione di una realtà che, accanto alla propria missione storica di recupero e distribuzione degli alimenti, sta rafforzando il lavoro di rete per rispondere in modo più ampio alle situazioni di fragilità. Alla serata ha partecipato anche Marco Piuri, presidente della Fondazione Banco Alimentare, a testimonianza del legame tra la realtà veneta e la rete nazionale del Banco Alimentare.

«È stata una bellissima serata, alla quale hanno risposto tantissimi amici: quest'anno eravamo molti di più rispetto alle edizioni precedenti», ha



In alto Emanuele Germiniasi di Mangiabottoni che ha raccontato l'esperienza con i ragazzi affetti da disabilità durante la cena

dichiarato **Adele Biondani**, presidente del Banco Alimentare del Veneto. «Ma soprattutto è stata una preziosa occasione per raccontare ciò che facciamo e per presentare l'esperienza di una delle nostre Organizzazioni Partner Territoriali, la cooperativa sociale L'Officina dell'Aias che a Verona gestisce il ristorante Mangiabottoni. Attraverso il lavoro, la

cooperativa mostra concretamente come si possa realizzare l'inclusione sociale, offrendo a ragazzi che vivono situazioni di marginalità la possibilità di sentirsi parte attiva della nostra realtà».

L'attività del Banco Alimentare del Veneto ha raggiunto nel 2025 dimensioni significative. Secondo il Bilancio di Sostenibilità 2025, nel corso dell'anno sono sta-

te raccolte e distribuite 5.835 tonnellate di alimenti, equivalenti a circa 11 milioni e 670 mila pasti. La rete comprende oggi 460 Organizzazioni Partner Territoriali, attraverso le quali sono state raggiunte 83.022 persone.

Al di là dei numeri, a colpire è stato soprattutto il clima della serata. Vedere il magazzino del Banco Alimentare trasformato e riempito da centinaia di persone ha dato la misura di quanto questa realtà sia riuscita negli anni a costruire attorno a sé una comunità vera. Non soltanto volontari e associazioni, ma anche tanti imprenditori e professionisti che hanno mostrato un coinvolgimento concreto, mettendo a disposizione risorse, prodotti e competenze.

Ed è forse proprio questo l'aspetto più interessante della nuova sfida lanciata dal Banco Alimentare: passare da una rete che distribuisce cibo a una rete capace di mettere in relazione mondi diversi per rispondere in maniera più completa alle fragilità del territorio. La partecipazione alla serata ha mostrato che, almeno a Verona, attorno a questo progetto esistono attenzione, disponibilità e una significativa voglia di contribuire.

BANCO ALIMENTARE DEL VENETO

Proprio la relazione con le Organizzazioni Partner rappresenta uno degli ambiti nei quali il Banco sta maggiormente investendo. L'obiettivo è affiancare alla distribuzione alimentare una crescente capacità di intercettare bisogni diversi – dall'orientamento ai servizi all'inclusione lavorativa, dal sostegno educativo all'accompagnamento delle persone – valorizzando la presenza capillare delle associazioni sul territorio.

«Stiamo vivendo un anno straordinario e di grandi cambiamenti», ha aggiunto Biondani. «Donare gli alimenti alle 460 organizzazioni nostre partner rimane la missione principale del Banco Alimentare. Ma sappiamo che chi è fragile, oltre al cibo, ha bisogno di essere sostenuto a 360 gradi. Per questo vogliamo aiutare sempre di più le nostre associazioni a diventare vere e proprie antenne dei bisogni presenti sul territorio. La sfida del futuro è costruire una rete, e questa rete ha bisogno anche del contributo degli imprenditori e dei professionisti, che possono mettere a disposizione competenze, professionalità e risorse. La partecipazione di tanti amici a questa serata è un segno concreto di questa



Adele Biondani e Alessandra Campedelli. Sotto, Tiziana Recchia



possibilità».

La stessa organizzazione della cena ha rappresentato un esempio di questa collaborazione. L'intera serata è stata infatti resa possibile grazie al contributo gratuito delle aziende, delle associazioni e dei partner coinvolti, che hanno messo a disposizione prodotti, servizi e competenze.

«Il nostro grazie va a tutti coloro che hanno permesso di realizzare questa serata attraverso una partecipazione completamente gratuita; tra questi, per l'amicizia e la simpatia con cui ci segue da

anni, anche Mario Puliero che ha condotto la serata», ha sottolineato la direttrice del Banco Alimentare del Veneto, **Alessandra Campedelli**. «È un aiuto molto concreto, ma è anche l'espressione di un rapporto che va oltre la semplice sponsorizzazione: ciascuno ha messo a disposizione ciò che sa fare e ciò che produce, contribuendo così alla riuscita di una serata che sostiene direttamente il nostro lavoro». Il ringraziamento va a Tregnaghi Catering, Cooperativa sociale L'Officina dell'Aias (che con i ragaz-

zi del Mangiabottoni affetti da disabilità ha contribuito al successo della serata), Società Agricola Masi, Lidl, Metro, Trentin Spa, Società Agricola Bragantini Giulio e Ottavio, Levoni, Pastificio Zorzi, La Grande Bellezza Italiana – Odorizzi, Pasticceria Lorenzetti, Arena Vivai e Verter.

La serata ha così riunito, nello stesso luogo nel quale durante tutto l'anno arrivano, vengono stoccate e ripartono migliaia di tonnellate di alimenti, mondi diversi accomunati dalla volontà di contribuire a una risposta concreta alle fragilità: volontari, aziende, professionisti, sostenitori e Organizzazioni Partner Territoriali. Una rete che il Banco Alimentare del Veneto intende continuare ad ampliare, perché il recupero del cibo possa essere sempre più anche occasione di incontro, accompagnamento e inclusione.

VERONA, COME BUTTA?

**BENE! SE BUTTO IL VETRO
NEL VETRO.**



DIZIONARIO
DEI RIFIUTI



ENERGIA

Rinnovabili, Verona torna protagonista

Il 7 e 8 ottobre due manifestazioni: lo stato dell'arte dal solare al nucleare all'idrogeno



L'incontro sulle rinnovabili a Veronafiere

Veronafiere ritrova la sua leadership nelle energie rinnovabili. Dopo aver avviato in tempi non sospetti la prima rassegna italiana dedicata al comparto, oggi si appresta a varare la nuova edizione di Solar & Storage Italia affiancata da mcTer Expo. Due rassegne, una due-giorni (7 e 8 ottobre) dove ai sistemi di auto-produzione e stoccaggio, per usi civili e industriali, si aggiunge lo stato dell'arte sulle tecnologie che cambieranno davvero l'offerta energetica del prossimo futuro: nucleare di nuova generazione e idrogeno.

Veronafiere si pone, insomma, nel cuore del cambiamento dato che sarà l'unica sede in Italia dove si affronteranno queste due tematiche analizzando in particolare le concrete possibilità di loro sviluppo e applicazio-

ne.

Partiamo da **Solar & Storage**: è alla sua seconda edizione. Nella prima aveva coinvolto 100 imprese e portato 4mila800 visitatori specializzati. Organizzata dalla piattaforma internazionale Terrapin (oltre 20 eventi nel mondo dedicati allo sviluppo del solare) quest'anno vedrà la presenza di un centinaio di espositori, ma anche di trenta start-up con 7mila500 visitatori attesi. In campo le nuove tecnologie per intercettare l'energia solare, ma soprattutto quelle per lo stoccaggio che è la parte fondamentale per stabilizzare l'erogazione dell'energia prodotta e massimizzare l'autoproduzione. Fondamentale, oltre alla componentistica, anche la convegnistica: focus in particolare sulla strutturazione finanziaria

dei progetti di nuova installazione e sui modelli di business solari scalabili. Un "advisory board" verrà creato nella manifestazione per seguire lo sviluppo del mercato italiano.

mcTer Expo invece guarderà più alle imprese con un focus sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi di produzione ed efficientamento energetico. Ci saranno le principali aziende del comparto e si guarderà molto alla to-do-list per avvicinarsi a quella autosufficienza energetica che è una delle nuove mission della politica italiana ed europea. Quindi spazio a Enea, Ansaldo, Politecnico di Torino (e diversi altri) per valutare a che punto è il nucleare di nuova generazione, cosa manca per la sua introduzione nel mercato. Focus sulle "hydrogen valley" italiane

(Taranto, ma anche Marghera e le tante zone industriali del nostro Paese) per la produzione di idrogeno per uso nel manifatturiero, ma anche per una futura mobilità. Un settore, anche qui strategico, dove l'Italia non è una comparsa, ma è un' eccellenza e dove Verona, con Magis, è già all'opera nel nascente polo veneziano.

Sottolinea Federico Bricolo, presidente di Veronafiere: «Uniamo due realtà internazionali intorno ad un obiettivo comune: accelerare la transizione energetica e favorire lo sviluppo di nuove opportunità di business. Per noi significa sostenere attivamente progetti che guardano avanti e farlo nel modo più coerente con la nostra mission: essere luogo di incontro di innovazione, imprese ed idee».

I DATI DEL PROGETTO "ÈVRGREEN"

Crisi climatica? Ecco le soluzioni

Con depaving e aree verdi si possono abbassare le temperature cittadine



Da sinistra: Domenichini, Marcon, Ferrari e Avesani

(di Giulio Ferrarini)

Per la lotta al cambiamento climatico e alle isole di calore in città non ci si può più basare solo sulla percezione, ma servono dati chiari e precisi.

E' da questo principio che è nato il progetto "èVRgree", i cui risultati dell'attività di misurazione delle temperature in collaborazione con l'Università di Verona e l'Università di Padova sono stati presentati oggi.

I DATI

Con il progetto sono state monitorate le temperature in alcune zone di Verona tramite delle centraline per restituire un quadro completo di quella che è la situazione in città. Quest'estate, da giugno

a settembre, i giorni di caldo estremo sono passati dai 20 del 2025 ai 45 del 2026, le notti tropicali (quelle che registrano una temperatura superiore ai 20 gradi) da 48 a 79. Le notti supertropicali (quelle che superano i 25 gradi) sono addirittura passate da 1 a 15.

Quest'estate abbiamo visto un aumento medio della temperatura di 2 gradi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

LE POSSIBILI SOLUZIONI

Attraverso un confronto tra le aree più verdi e quelle meno verdi all'interno del Comune si è potuto notare come "la differenza di temperatura di aggiri intorno agli 1-2 gradi in favore delle aree verdi. Mentre nelle ore notturne la forbice si

allarga a 4 gradi: questo è l'indicatore più rilevante", ha sottolineato **Alessandro Marcon** dell'Università degli studi di Verona.

"Questi dati - ha continuato l'assessore all'Ambiente **Tommaso Ferrari** - mostrano l'urgenza di intervenire su queste tematiche che ora sono drammatiche. L'Amministrazione vuole aumentare la sensibilità per poi intervenire in maniera sistematica per non fare diventare la città invivibile durante i mesi più caldi. L'esito del progetto vuole proprio essere quello di proporre un piano di infrastrutture verdi in città, come può essere il *depaving*, riqualificando e riconfigurando gli spazi urbani come avverrà in Piazza Renato Simoni", ha concluso Ferrari.

Una delle cause delle isole di calore è il cosiddetto *Canyoning urbano*: fenomeno per il quale gli edifici, essendo costruiti in materiali non permettono un corretto ricircolo dell'aria aumentando di fatto le temperature in città. Questa problematica si può arginare con la piantumazione nelle giuste aree di prati e alberi. "Per fare un esempio - ha proseguito **Linda Avesani** di Univr e coordinatrice del progetto - nella città di Medellin in Colombia si è riusciti a diminuire la temperatura estiva di 2 gradi. Quindi il progetto cerca anche di elaborare un piano su quelle che possono essere le soluzioni verdi, la pianificazione che la città può adottare per cercare di mitigare gli effetti delle isole di calore".

AMIA

Secco: calo di oltre 5mila tonnellate

Si tratta della frazione di rifiuto che finisce in discarica perché non riciclabile e riutilizzabile

(di Cesare Gritti)

Cinquemilaquattrocento tonnellate di rifiuto indifferenziato in meno in otto mesi. È il dato che racconta la nuova gestione dei rifiuti di Amia: da gennaio ad agosto il secco residuo è sceso del 16 % rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, passando dalle 38.500 tonnellate del 2025 alle poco più di 33mila di quest'anno.

Nel complesso Verona ha prodotto circa 4mila tonnellate di rifiuti in meno: oltre 87mila tonnellate tra gennaio e agosto 2025, circa 83mila nello stesso periodo del 2026. Una diminuzione del 5 % che Amia legge anche come un effetto della stretta sulla cosiddetta «migrazione dei rifiuti».

Il Rur, il Rifiuto urbano residuo, è ciò che resta dopo la differenziata e che dovrebbe contenere soltanto i materiali non riciclabili. Un rifiuto che finisce in discarica e che ha anche un costo per la città. Il dato arriva dall'Osservatorio Rifiuti Sovraregionale, il sistema utilizzato per raccogliere e monitorare i dati sulla produzione e sulla gestione dei rifiuti.

Il nuovo sistema di raccolta è ormai esteso a oltre metà del territorio



Il presidente di Amia Roberto Bechis

del Comune con cassonetti ad accesso controllato per secco e umido, porta a porta per carta e plastica/alluminio. Una formula che, secondo Amia, sta cambiando anche le abitudini di chi arrivava da fuori città per conferire i propri rifiuti nei cassonetti veronesi. Per anni il capoluogo aveva mantenuto contenitori aperti mentre molti Comuni della cintura avevano già adottato sistemi di raccolta differenziati, soprattutto il porta a porta.

«I numeri evidenziano una netta diminuzione del rifiuto indifferenziato che solo in parte contribuisce all'aumento della raccolta differenziata», dichiara il presidente di Amia **Roberto Bechis**.

La percentuale di differenziata ha superato quest'anno il 60 per cento, dopo oltre un decennio fermo sostanzialmente al 53. Ma per Bechis il dato più significativo è un altro: «Sono già state perse 4mila tonnellate di rifiuto, per lo più indifferenziato, che la città ogni anno si è trovata in buona parte a dover pagare».

Ci sarebbe anche la crisi economica tra i fattori che hanno contribuito alla diminuzione, ma Amia attribuisce soprattutto al nuovo sistema il calo della migrazione dei rifiuti. E gli ispettori ambientali, almeno in parte, lo avevano già visto sul campo. «Circa il 20 per cento delle sanzioni comminate – del costo di 500 euro ciascu-

na – riguarda infatti proprio il conferimento nel Comune capoluogo da parte di persone provenienti da altro Comune», spiega il dirigente di Amia Verona **Luca Mariotto**.

Ora la partita si sposta sulla percentuale di differenziata. L'obiettivo fissato da Amia è il 65 per cento, anche per evitare la sovratassa regionale prevista per i territori che non raggiungono i parametri minimi. «La netta diminuzione del rifiuto indifferenziato è un'ottima notizia anche in termini di calcolo della percentuale di differenziata cittadina», sottolinea il direttore di Amia Verona **Ennio Cozzolotto**, che conclude: «L'obiettivo è di raggiungere il 65% il prima possibile».



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

MAXI CANTIERE DI VERONETTA

Via XX Settembre: ci siamo

L'intervento per la sistemazione della strada, dei marciapiedi e delle infrastrutture idrauliche

I lavori di riqualificazione di via XX Settembre sono ormai sostanzialmente ultimati. L'intervento ha riguardato non soltanto la sistemazione della strada, dei marciapiedi e degli spazi urbani, ma soprattutto il completo rifacimento delle infrastrutture idrauliche sotterranee, che rappresenta il cuore dell'investimento realizzato.

La violenta precipitazione della scorsa settimana ha costituito un primo importante banco di prova per il nuovo sistema. Durante l'evento, il nuovo sfioratore ha consentito di scaricare in Adige una portata di circa un metro cubo d'acqua al secondo, confermando la piena funzionalità dell'infrastruttura.

Si tratta di una quantità d'acqua che, con il sistema precedente, sarebbe rimasta all'interno della rete e avrebbe provocato il diffuso allagamento di via XX Settembre e delle aree circostanti (anche il L.dge Porta Vittoria) con depositi sul sedime stradale dell'ordine dei 10-20 cm, come accaduto più volte in passato. Non solo la nuova infrastruttura ha invece assorbito e smaltito anche l'acqua che, per alcuni minuti, si è accumulata in un tratto circoscritto di via XX Settembre in poco tempo, mentre con la configurazione pre-



Via XX Settembre a Veronetta

cedente l'allagamento diffuso avrebbe ristagnato per molto più tempo.

Il fenomeno temporaneo osservato non è quindi riconducibile alla capacità della rete sotterranea, che ha funzionato correttamente e ha evitato l'allagamento della via ma alla captazione di una parte dell'acqua che scorreva sulla superficie stradale. È una distinzione importante: l'infrastruttura principale ha evitato un allagamento ben più esteso, ma il ristagno verificatosi, seppure limitato e rapidamente riassorbito, richiede comunque attenzione e deve essere risolto.

Dopo la recente asfaltatura sono già iniziate le ope-

razioni di rettifica, pulizia e controllo delle caditoie. La posa del nuovo asfalto può infatti modificare localmente le quote o determinare parziali occlusioni, rendendo necessari alcuni interventi puntuali di assestamento e ripristino della piena capacità di captazione. È stato inoltre eseguito un rilievo dettagliato della strada per verificare con precisione le pendenze e ricostruire il comportamento dei flussi superficiali. In occasione delle prossime precipitazioni monitoreremo il modo in cui l'acqua viene convogliata verso le caditoie. Se le verifiche ne evidenzieranno la necessità, inter-

verremo inserendo ulteriori caditoie o griglie nei punti più sensibili.

L'opera è appena stata completata ed è quindi fisiologica una fase di verifica e messa a punto. Il monitoraggio sarà continuo: stiamo controllando e ricontrollando la funzionalità di ogni elemento, intervenendo dove necessario. La prova più importante, però, è già arrivata: durante un evento meteorologico particolarmente intenso, la nuova infrastruttura idraulica ha funzionato e ha evitato che via XX Settembre e L.dge porta Vittoria finisse sott'acqua tornando a subire gli allagamenti estesi del passato.

SAN GIORGETTO A SANTA ANASTASIA

Approvato il restauro: pronti 760 mila€

La Giunta comunale ha approvato il progetto di fattibilità tecnico economica per l'intervento

Un'altra parte preziosa di Verona che si avvia ad essere restituita alla città, un pezzo importante del suo patrimonio storico e artistico, oggi inaccessibile a causa delle sue condizioni di sicurezza.

La Giunta comunale ha approvato il progetto di fattibilità tecnico economica per l'intervento di prevenzione del rischio sismico, riduzione della vulnerabilità e restauro della chiesa di San Pietro Martire, detta "San Giorgetto", sita a fianco della Basilica di Santa Anastasia, tra Via A. Massalongo e la piazza.

L'edificio, sconsacrato e di proprietà del Comune, è oggi chiuso al pubblico perché inagibile. L'intervento progettato include la muratura con l'arco d'ingresso, sormontato dall'arca di Guglielmo da Castelbarco, che immette nel cortile di accesso del Conservatorio di Musica Dall'Abaco. I lavori, il cui inizio è previsto entro la fine di ottobre, proseguiranno per circa cinque mesi.

L'intervento, del valore complessivo di 760mila euro, è interamente finanziato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, nell'ambito delle risorse



Restauro della chiesa di San Pietro Martire. Sotto, Barbara Bissoli



stanziare dalla legge 232/2016 e assegnate con decreto del Ministero della Cultura del marzo 2022.

Sarà la stessa Soprintendenza, in qualità di stazione appaltante, a occuparsi della progettazione esecutiva e della realizzazione dei lavori, sostenendone integralmente i costi: per il bilancio comunale l'operazione non comporterà alcun

onere economico.

“Si tratta – dichiara la vicesindaca e assessora ai beni culturali e al patrimonio **Barbara Bissoli** – di un intervento molto significativo che riguarda un edificio di notevole valore storico artistico, realizzato a partire dalla fine del XIII secolo, di proprietà comunale dal 1807, caratterizzato, all'esterno, da alcune architetture scaligere, tra le

quali la più nota è quella di Guglielmo di Castelbarco, inglobate nelle murature perimetrali e all'interno di un apparato pittorico di grande interesse. Siamo grati agli enti che, con la Direzione Edilizia Monumentale del Comune di Verona, hanno cooperato per rendere possibile l'avvio dei lavori che consentiranno di riaprire alla pubblica fruizione un edificio monumentale gravemente segnato dal tempo e inaccessibile alla comunità da quasi un decennio: alla Soprintendenza ABAP, in primis, che ha curato la progettazione di fattibilità e che si occuperà della realizzazione dei lavori, ma anche all'Università IUAV che ha condotto preliminarmente la necessaria ricerca storico-documentale”.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



CARIVERONA

L'arte per fare comunità

Protagonista della serata sarà **Marinella Senatore**, tra le artiste contemporanee più riconosciute

Giovedì 24 settembre alle 18.30, nella sede di Fondazione Cariverona, RIGENERA – il viaggio torna con una domanda concreta: in che modo l'arte può contribuire a cambiare un territorio e la comunità che lo abita? Non può farlo da sola, né sostituire politiche, servizi o investimenti. Può però incidere sul modo in cui le persone si incontrano, abitano gli spazi e riconoscono ciò che hanno in comune. A esplorare questa capacità dell'arte di

attivare partecipazione e accompagnare processi di rigenerazione sarà **Marinella Senatore**, tra le artiste italiane più riconosciute sulla scena contemporanea internazionale, in dialogo con **Emilio Casalini**, giornalista Rai, conduttore televisivo e curatore di RIGENERA. È questo il cuore di "CULTURA - L'arte per fare comunità", quarta tappa del percorso promosso da Fondazione Cariverona dopo gli appuntamenti dedicati all'ambiente, ai giovani e alla partecipazione. RIGENERA porta nel confronto pubblico alcune delle grandi domande che riguardano il futuro dei territori, traducendole in conversazioni aperte e accessibili. Questa volta la cornice è la cultura, con l'arte come punto di osservazione: che cosa



Emilio Casalini

succede quando un'opera non chiede soltanto di essere guardata, ma invita le persone a prendere parte e modifica il rapporto con uno spazio e con chi lo vive?

Da oltre vent'anni il lavoro di Marinella Senatore si sviluppa proprio attorno a questi temi. Installazioni luminose, performance, musica, processioni, disegno e pratiche collettive portano l'esperienza artistica fuori dai luoghi tradizionalmente deputati all'arte e dentro la vita pubblica. Le sue grandi strutture luminose reinterpretano le luminarie dell'Italia meridionale, trasformando una tradizione legata alla festa collettiva in un linguaggio contemporaneo; The School of Narrative Dance, fondata nel 2012, coinvolge invece persone e gruppi attra-

verso workshop, processioni e azioni performative. I suoi progetti hanno raggiunto nel tempo oltre otto milioni di partecipanti in 24 Paesi. La sua ricerca è stata presentata in istituzioni come Centre Pompidou, Palais de Tokyo, Kunsthaus Zürich, Museum of Contemporary Art Chicago, MAXXI e Castello di Rivoli e in manifestazioni internazionali tra cui la Biennale di Venezia, la Biennale di São Paulo e la Biennale de Lyon. Nel 2026 Senatore è stata nominata Artista dell'Anno dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Il suo lavoro mostra una forma di trasformazione che non coincide necessariamente con un cambiamento immediatamente visibile o misurabile.

Un'opera può però alterare prospettive, far emergere voci, creare nuovi usi di un luogo e trasformare il pubblico da spettatore a parte attiva. È in questo passaggio che la ricerca di Senatore incontra il tema di RIGENERA: la rigenerazione intesa come capacità di riattivare risorse, legami e significati già presenti. È la stessa impostazione che attraversa il ciclo 2026 della Fondazione, dove la cultura viene letta come fattore di coesione, innovazione sociale e apertura.

«Con questa tappa di RIGENERA vogliamo parlare di cultura partendo da una convinzione semplice: l'arte non è qualcosa di distante dalla vita quotidiana o riservato a pochi», dice **Filippo Manfredi**, direttore generale di Fondazione Cariverona.

SECONDA TAPPA DEL ROADSHOW COLDIRETTI - PHILIP MORRIS

3 miliardi di accordo sul tabacco

Si generano ogni anno circa 9.100 posti di lavoro tra diretto, indiretto e indotto

(RFG)

Da quindici anni Philip Morris Italia e Coldiretti hanno realizzato un modello di filiera che ha portato redditi ai produttori ed ha garantito al settore primario italiano – è lo 0.5% del PIL nazionale – di mantenere una posizione di primato a livello continentale e, contemporaneamente, di migliorare l'impatto ambientale delle coltivazioni e quello sulla salute dei consumatori.

Con altri dieci anni davanti di collaborazione, Philip Morris e Coldiretti hanno fatto il punto sui risultati di quest'accordo di filiera che è oggetto di studio, un modello win-win che viene guardato con attenzione in USA, Brasile e Argentina (una delegazione è attesa nel weekend). In cifre, è un accordo che genera 1,8 miliardi di euro di esportazioni con la provincia di Verona che rappresenta la prima zona produttiva veneta (a sua volta, la nostra regione è la prima per produzione di tabacco in Italia) di cui un buon 60% viene ritirato dalla multinazionale statunitense.

Sottolinea **Gennarino Masiello**, vicepresidente della Coldiretti: «Quindici anni fa c'era molto scetticismo, molti non ci credevano a un progetto di filiera come questo. Oggi questo rapporto con una multinazionale non fa più paura,



L'incontro di Coldiretti

non è più la semplice domanda e offerta. Sono orgoglioso per aver dimostrato quel che siamo in grado di fare. Certo, in questo settore non mancano le preoccupazioni che non solo le avversità atmosferiche, ma sono più le politiche della Commissione europea e dei Governi nazionali in Europa. Una revisione della normativa sul tabacco che non tenga conto degli effetti sull'intera filiera rischia di colpire innanzitutto gli agricoltori, mettendo in discussione redditività, investimenti e occupazione. L'Europa deve accompagnare l'innovazione, non indebolire filiere che stanno investendo in sostenibilità e competitività. Inoltre, c'è questo continuo incremento della tassazione che alla lunga sottrae gettito: l'esempio è la Francia dove l'aumento delle accise ha portato al 40% di contrabbando, per-

dendo 9 miliardi di accise, contro il 2% di mercato illegale che si registra in Italia».

Luisa Maurizi, Director Leaf di Philip Morris Italia, ha ricordato come «L'Italia sia primo produttore di tabacco in Europa – per entrare e per volumi. Il Veneto è un modello, e dimostra l'importanza della collaborazione tra enti. Philip Morris crede che essere presente nel territorio sia importante e questo significa avere una visione a lungo termine per tutta la filiera. Vuol dire fare investimenti per la gestione della distribuzione idrica e per la riduzione dell'impronta di CO2 e nell'innovazione per portare più valore aggiunto alle imprese venete. Per noi il Veneto è fondamentale ed è motivo di orgoglio. E' un fiore all'occhiello a livello mondiale. Qui abbiamo aziende con tradizione ma allo stesso tempo capa-

cità d'innovare. Noi vogliamo andare avanti con Coldiretti e le aziende agricole. Quella di quest'anno è stata un'annata difficile, ma guardiamo avanti a quello che succederà anche a Bruxelles».

Tradotto in soldoni, PM ha investito nella filiera veneta tre miliardi in questi anni con oltre 55,8 milioni di euro di valore aggiunto generato ogni anno e un impatto occupazionale stimato in circa 9.100 posti di lavoro tra diretto, indiretto e indotto.

Aggiunge Masello: «Serve mantenere la produzione nel territorio europeo, in Italia per evitare di essere succubi delle imposizioni di paesi terzi. La normativa ha funzionato, perché serve cambiarla quando ci sono risultati scientifici provati. La Cina produce prodotti a nicotina sintetica e queste normative vanno a favorire prodotti sconosciuti che andrebbero controllati prima di cambiare le normative a loro vantaggio».

Importanti anche le attività di monitoraggio della biodiversità del progetto BeeLeaf, che coinvolge diversi siti tra cui il Veneto, e la riqualificazione del Parco Naturale Valle del Menago, nel Comune di Bovolone, esempio concreto di valorizzazione del territorio e tutela degli ecosistemi nelle aree legate alla filiera tabacchicola.



Lontano dal caos, vicino alla natura: benvenuto a Corte Spinelle.

Corte Spinelle è un'oasi di pace, immersa nella natura, con ampi spazi che invitano a rilassarsi e riconnettersi con l'ambiente.

I nostri vigneti di Pinot Grigio DOC delle Venezie e Chardonnay IGT avvolgono il cuore dell'azienda, dove ci dedichiamo con passione alla produzione di vini di qualità, espressione del territorio che amiamo.



CORTE SPINELLE



Via Cadalora 63 Oppeano 37050
cortespinelle@gmail.com



PESCHIERA DEL GARDA

Il bilancio della Polizia

Gaiulli: “Controllo fondamentale in una città che accoglie circa 2 milioni di turisti l'anno”

Oltre 1.600 infrazioni al Codice della strada, 830 veicoli controllati, 220 servizi appiedati nel centro storico, 45 verbali amministrativi e 15 incidenti rilevati. Sono i numeri dell'attività della Polizia locale di Peschiera del Garda dal primo maggio al 17 settembre, mesi nei quali la città ha affrontato il periodo di maggiore pressione turistica e viabilistica dell'anno.

A tracciare il bilancio dell'estate è **Riccardo Lanzi**, vice commissario della Polizia locale di Peschiera del Garda dallo scorso maggio. Classe 1999, Lanzi è arrivato a Peschiera dopo un percorso professionale che lo ha visto agente di Polizia locale in un Comune mantovano, ufficiale al Comando di Cremona e comandante a Gonzaga, in provincia di Mantova. “Siamo lieti di dare il benvenuto, seppure con qualche mese di ritardo, al vicecommissario Riccardo Lanzi”, dice il Sindaco **Orietta Gaiulli**. “Avevamo bisogno di una figura giovane, preparata e operativa e già durante questa prima estate ha dimostrato grande capacità, entrando subito nel pieno degli eventi di Peschiera del Garda. Il suo lavoro e quello di tutto il gruppo della Polizia



Il vice commissario Riccardo Lanzi

locale hanno dato un contributo importante al controllo del territorio, dei plateatici e delle soste. Peschiera accoglie circa due milioni e mezzo di turisti ogni anno e abbiamo bisogno di garantire anche a loro quella sensazione di sicurezza che rappresenta una parte importante dell'offerta turistica della nostra città”.

“È stata un'estate impegnativa ma molto proficua”, spiega Lanzi. “In questi mesi abbiamo lavorato molto sul controllo del territorio, ma abbiamo puntato anche sulla presenza degli agenti nel centro storico. I 220 servizi appiedati sono stati fondamentali per garantire prossimità ai cittadini e una presen-

za visibile delle istituzioni. Peschiera presenta criticità viabilistiche particolari e, soprattutto nei mesi di maggiore afflusso, è necessario essere il più possibile vicini sia ai residenti sia ai turisti”. Un impegno che non si conclude con la fine dell'estate.

“Il volume turistico è ancora elevato e continuiamo a mantenere alta l'attenzione. Abbiamo inoltre diversi progetti sui quali lavorare per rendere la sicurezza sempre più vicina al cittadino e proseguire il lavoro di controllo e presenza sul territorio”, aggiunge il vice commissario.

Tra questi, la decisione di affiancare al lavoro delle forze dell'ordine un servizio di vigilanza privata, in

particolare nelle fasce orarie e nelle zone più sensibili.

“La sicurezza è uno dei temi sui quali questa amministrazione pone maggiore attenzione”, spiega il consigliere delegato alla Sicurezza **Anita Invidia**.

“Vogliamo investire sempre di più anche nei servizi di vigilanza privata, che possono rappresentare un supporto all'attività della Polizia locale, dei Carabinieri e della Polizia di Stato nel monitoraggio del territorio, soprattutto nelle ore notturne. L'attenzione sarà rivolta in particolare al centro storico e alle spiagge, con l'obiettivo di aumentare ulteriormente il presidio e la sicurezza per cittadini e visitatori”.

SAN MARTINO BUON ALBERGO, FIRMATO IL PATTO DI COMUNITÀ

Per contrastare solitudine e fragilità

Comune, Caritas, e imprese del territorio consolidano una collaborazione avviata da due anni

È stato firmato il 14 settembre, presso il Centro Intergenerazionale "Stefano Bertacco", il Patto di Comunità di Buseta & Boton nato dalla collaborazione tra Comune di San Martino Buon Albergo, Caritas, realtà sociali e imprese del territorio. Un passaggio che formalizza e rafforza la rete territoriale costruita negli ultimi anni attorno al progetto dedicato all'invecchiamento attivo, alla socialità e al contrasto alla solitudine. La firma rappresenta il risultato di un percorso di collaborazione iniziato sul territorio nel 2023 e progressivamente cresciuto attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici, realtà del Terzo Settore, associazioni e imprese. Nel gennaio 2026 ha preso avvio un vero e proprio percorso di co-progettazione e riflessione condivisa, culminato nella sottoscrizione ufficiale del Patto. Il documento ha validità triennale e non costituisce semplicemente un accordo formale, ma fotografa le modalità di collaborazione sperimentate dalla rete e definisce una cornice comune per proseguire e sviluppare il lavoro nei prossimi anni.

Buseta & Boton nasce come progetto pilota per sperimentare, all'interno di un territorio definito,



La firma del patto di comunità

risposte innovative alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione e dalla progressiva frammentazione dei legami sociali. L'obiettivo non è soltanto offrire servizi o organizzare attività rivolte agli anziani, ma costruire occasioni capaci di generare prossimità, reciprocità, partecipazione e relazioni continuative, riconoscendo alle persone anziane un ruolo attivo all'interno della comunità. Il modello adottato è volutamente leggero, flessibile e progressivo. Parte dai luoghi già frequentati dalle persone, dalle reti informali e dalle risorse esistenti sul territorio, adattando gli interventi ai bisogni e alle opportunità che emergono. Tra gli elementi centrali figurano il protagonismo degli anziani, l'intergenerazionalità, forme flessibili di volontariato e la collaborazione

tra pubblico, privato e Terzo Settore. Nel corso del progetto si è lavorato quindi non soltanto sulle situazioni di maggiore fragilità, ma anche sulla possibilità di costruire una diversa rappresentazione dell'età anziana: non una fase esclusivamente associata al bisogno, ma una stagione della vita nella quale continuare a generare relazioni, memoria, competenze e capacità di cura.

«La firma di oggi dà continuità a un modo di intendere le politiche sociali che per noi è fondamentale: non intervenire soltanto quando emerge una fragilità, ma lavorare perché intorno alle persone esista una comunità capace di creare relazioni, riconoscere i bisogni e valorizzare le risorse di ciascuno», dichiara **Daniela Castagna**, assessore al Sociale del

Comune di San Martino Buon Albergo. «Buseta & Boton ci ha mostrato quanto possano essere importanti anche gesti e occasioni molto semplici, se inseriti in una rete che sa ascoltare il territorio. Il Patto di Comunità permette ora di dare una prospettiva stabile a questo lavoro, coinvolgendo soggetti diversi attorno a una responsabilità condivisa».

«Questo patto va a mettere per iscritto solide relazioni e collaborazioni che si sono consolidate in questi anni. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno contribuito. Come Caritas continueremo a dare il nostro contributo per costruire reti sempre più solide e diffondere questo modello: può far bene a tanti territori» spiega **don Matteo Malosto**, direttore di Caritas Diocesana Veronese».

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE